

osservare una legge con fatti; che ordinando mille leggi in scritto. Voi Thebani non deute stimar poco d'hauer tal desio nel cuore d'esser uirtuosi, non stimate molto lo interrogare della uirtu, et non tenete gräconto, che andiate con i piedi à cercarla: ma deute far gran stima d'intendere una legge, & in continente metterla in opera: & hauendola messa in opera, affaticarui di conseruarla. Perche la suprema uirtù non consiste in fare un'opera uirtuosa, se non si passa per molti sudori à cōseruarla. Queste sono le parole, che disse Fetio filosofo a i Thebani, le quai essi, come afferma Platone, hebbero i maggior stima, che le leggi le quai esso gli portò. Parmi che questi Thebani siano degni d'esser lodati, & medesimamēte che q̃sto filosofo meriti d'esser lodato: per cioche il fine di q̃lli era di cercare buone leggi, p uiuer regolatamēte, & il filosofo certaua di trouar buoni mezi, per conseruarli nelle uirtù: & perciò gli parue di far bene à porgli auanti à gli occhi la forza, & la spada con gli altri istrumēti da tormentare: perche i cattiuu assaissime volte si ritirano dal mal fare più tosto per timore del castigo, che perche amino il bē uiuere. Ho uoluto citare in q̃sto luogo un tal' essemplio, solamente perche gli buomini curiosi, & uirtuosi veggano quanto gli antichi poco stimauano il cominciare, et mediare le opere, & anco il fornire le opere uirtuose, rispetto alla persēueranza nel cōseruarle. Hora tornando à proposito di q̃llo che la mia pena è ita d'intorno cercando di scriuere. Dimando hora, che gioua à i Prencipi, & gran signori, che Dio gli dia gran stati, che siano honorati da tutti, habbino copiosi tesori, p lasciare à i loro heredi, & sopra tutto, che ueggano le lor mogli grauide, & che poi le ueggano hauer partorito, & c'halleano figliuoli al loro petto, che siano auenturate à cercar buone baile. Tutte q̃ste cose giouano poco, se quādo crescon i fanciulli, nō gli dāno de buoni maestri, che gl' insegnano la scrittura, & non gli raccomandano à i buoni precettori, che gli insegnino à uiuere, secōdo la legge di canalleria. I padri che con sospiri penetrano il cielo, & con le orationi importunano i santi per hauer figliuoli, douerebbono primieramente pensare à che fine gli uogliono hauer: perche gli è cosa giusta, che sia negata quella cosa, che si dimanda à mal fine. Parmi che il padre douerebbe desiar d'hauer un figliuolo, accioche fessē sostētato da quello nella uecchiezza cō honorata uita, & che dopo la morte sua lo faccia uiuere cō uiua fama. Et se il padre nō brama il figliuolo à questo fine, almeno lo deue desiare, accioche nella uecchiezza honori i suoi capelli canuti, et che dopò la morte paterna herediti la sua robba. Ma per quanto si ode ogni giorno, pochissimi figliuoli si sono veduti, che faccino questo uerso à i loro padri, poiche son vecchi: perche non mai si raccoglie buon frutto nell' autunno, se l' albero non manda buone foglie la primavera. Veggio molte uolte i padri lamentarsi crudelmēte de i loro figli uoli, dicendo che gli sono disubdienti, & superbi; & non pongono mente, che essi medesimi sono causa di simil danni; perche le souerchie delitie à i fanciulli altro non sono, che uno stimolo di disubbidientia nella uecchiezza. Io non sò

In che cō
siste la su
prema
virtu.

Li padri
che dimā
dano figli
uoli à Dio
debbono
guardare
il fine.

per

